

246

63

~~Scusano~~

**Rapporto Giudiziario
di denuncia a carico di
La Barbera Angelo di Luigi
piu' 36 -**

X Aceroli Gaetano - 15 -

• Anselmo Rosario - 28

• Badolamenti Gaetano - 24 -

X Buticette Tommaso - 5 -

X Butera Antonio - 11 -
115 - 215

~~##~~ X Calò Giuseppe 13
118

• Citerda Matteo - 29
216

• Coppola Domenico - 34

X Crivello Salvatore - 7 -
43a - 53a - 81a -

X Di Matteo Giuseppe - 17 -
19 - 20 - 22

X Ferrara Guido - 16 -

X Giaccone Stefano - 4 -
49a - 57a - 80a

X Quinte Luigi - 9 -

X Grasso Salvatore - 7 -
162 - 173 - 9a - 20a - 30a - 32a

• Greco Salvatore Lu G. - 19 -

• Greco Nicola . . . - 21 -

• Greco Paolo . . . - 22 -

X La Barbera Angelo - 1 -
15 -

• Leggio Giuseppe - 32 -
186 - 120 a - 125 a - 129 a

• Leggio Leolucio - 33 -

• Leggio Luciano - 30 -

X Mancino Rosario - 6 -
17

X Marchese Ernesto - 18 -
23 - 25

(Miranda Giuseppe - 37 -)
62 - 220

• Panno Giuseppe - 23 -
223 - 226 - 90 a - 96 a - 100 a

• Passalacqua Celozero - 36 -

X Piccinno Salvatore - 16 -
219

• Picone Giusto - 25 -
9

X Panno Giuseppe - 10

X Porcelli Antonino - 12 -
30 -

181-116a-126a-130a-

• Salomon Antonio - 35

• Sciarrotte Giacomo - 26

• Spina Raffaele - 27
217

x Sore Vincenzo - 2-

x Ulizzi Giuseppe - 8-

1
-----:o o:-----
NUCLEO P.G. CARABINIERI
PALEMO

SQUADRA MOBILE QUESTURA
PALEMO

N° 172/1 prot.

N° 66006 prot.

Palermo, 26 Maggio 1963

OGGETTO: Rapporto di denuncia a carico di:

- 1°) LA BARBERA Angelo di Luigi e di Corazza Angela, nato a Palermo il 3.7.1924, abitante in Via Veneto n.20, IN ATTO DETENUTO A MILANO, PER ALTRA CAUSA;
- 2°) SORCE Vincenzo, inteso "Cecé", di Biagio e di Manno Francesca, nato a Palermo il 10.4.1928, abitante in Via Oreto n.116, IRREFERRIBILE;
- 3°) GNOFFO Salvatore di Nicolò e di Lo Nigro Rosa, nato a Palermo il 13.6.1923, abitante in Via Perpi gnano 39, FERMATO DAL 29.4.1963 ED IN ATTO DETENUTO;
- 4°) GIACONIA Stefano di Luigi e di Tarantino Anna, nato a Palermo il 4.1.1934, abitante in Via Villa Florio n.11, ARRESTATO IN ESECUZIONE DI ORDINE DI CATTURA EMESSO DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO PERCHE' IMPUTATO DI FAVOREGGIAMENTO PERSONALE;

- 5°) BUSCETTA Tommaso di Benedetto e di Bauccio Periccia, nato a Palermo il 13.7.1923, abitante in corso Camillo Finocchiaro Aprile 98/A, IRREPERIBILE;
- 6°) MARCINO Rosario fu Gaetano e fu Castelli Nunzia, nato a Palermo il 13.1.1915, abitante in Via Veneto 20, IRREPERIBILE;
- 7°) CRIVELLO Salvatore di Onofrio e di Provenza Francesca, nato a Palermo il 3.9.1910, abitante in Via San Gregorio - Cortile Collegio di Maria n.13, ARRESTATO IN ESECUZIONE DI ORDINE DI CATTURA EMESSO DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO, PERCHE' IMPUTATO DI FAVOREGGIAMENTO PERSONALE;
- 8°) ULIZZI Giuseppe fu Antonino e fu Schillaci Concetta, nato a Palermo il 1° 8.1923, abitante in Via San Sebastiano 28, IRREPERIBILE;
- 9°) GIUNTA Luigi fu Giovanni e fu Fischetti Carmela, nato a Catania il 21.7.1906, domiciliato in Palermo ed abitante in questo Vicolo Ventura n.5, IRREPERIBILE;
- 10°) POMO Giuseppe di Giovanni e di Maretta Teresa, nato a Palermo il 15.5.1936, abitante in Via A. Morosini n° 3, IRREPERIBILE;
- 11°) BUTERA Antonino fu Giuseppe e fu Mattaliano Rosalia nato a Palermo il 25.3.1897, abitante in Via San Sebastiano 23, FERMATO DAL 21.5.1963;
- 12°) PORCELLI Antonino fu Bartolo e di Cottuso Rosalia, nato a Palermo il 20.12.1933, abitante in Via Partanna Mondello 140, IRREPERIBILE;

- 13°) CALO' Giuseppe fu Leonardo e di Scrima Teresa, nato a Palermo il 30.9.1931, abitante in Via 2.72, n.2, IRREFERIBILE;
- 14°) PICCIURRO Salvatore di Raffaele e di Amato Gaetana, nato a Palermo il 1° 1.1915, abitante in Via Mendo la 26, FERMATO DAL 21.5.1963;
- 15°) ACCARDI Gaetano di Giuseppe e di Lo Dico Felicia, nato a Palermo il 12.4.1924, abitante nel Corso dei Mille n.26, IRREFERIBILE;
- 16°) FERRARA Guido fu Giov. Battista e di Morici Vincenza, nato a Palermo il 20.5.1909, domiciliato a Milano in Via Regina Giovanna, DETTENUTO A MILANO, PER ALTRA CAUSA;
- 17°) DI MAURO Giuseppe fu Tommaso e fu Cuscé Antonia, nato a Palermo il 7.2.1906, residente a Roma Largo Marchiafava 5, int.6, A PIEDE LIBERO;
- 18°) MARCHESI Ernesto fu Giuseppe e fu Di Miceli Giulia, nato a Palermo il 27.7.1901, residente a Roma Via Porta Labicana n.43, A PIEDE LIBERO;
- 19°) GRECO Salvatore "inteso U ciaschiteddu", fu Giuseppe e fu Greco Santa, nato a Palermo il 13.1.1923, abitante in Via Ciaculli 209, LATITANTE;
- 20°) GRECO Salvatore, "inteso l'ingegnere", fu Pietro e di Greco Antonina, nato a Palermo il 12.5.1924, abitante in Via Ciaculli Piazzetta Di Franco n.1, IRREFERIBILE;

- 21°) GRECO Nicola fu Pietro e di Greco Antonina, nato a Palermo il 26.7.1929, abitante on Via Ciaculli Piazzetta Di Franco n.1, IRREPERIBILE;
- 22°) GRECO Paolo fu Pietro e di Greco Antonina, nato a Palermo il 20.5.1931, abitante in Via Ciaculli Piazzetta Di Franco n.1, IRREPERIBILE;
- 23°) PANNO Giuseppe fu Giuseppe e di Tomasello Rosa, nato a Casteldaccia il 9.2.1913, ivi abitante in Via Orifici n.2, PERMATO DAL 2.5.1963 ED IN ATTO DETENUTO;
- 24°) BADALAMENTI Gaetano, "inteso Tanino Battaglia", fu Vito e di Spitaleri Giuseppe, nato a Cinisi il 14.9.1923, ivi abitante in Via Salvatore Badalamenti n.1, IRREPERIBILE;
- 25°) PICONE Giusto di Giusto e di Di Pisa Angela, nato a Palermo il 2.4.1928, abitante in Via Lancia di Brolo 98, IRREPERIBILE;
- 26°) SCIARRATTA Giacomo fu Giorgio e fu Leuria Rosanna to a Comitini l'8.2.1901, domiciliato in Palermo ed abitante in Via La Mantia n.92, IRREPERIBILE;
- 27°) SPINA Raffaele di Calogero e di Ganci Angela, nato a Palermo il 23.9.1923, abitante in Via Felice Bisazza n.35, PERMATO DAL 21.5.1963;
- 28°) ANSELMO Rosario fu Francesco Paolo e di Casamento Isabella, nato a Palermo il 19.4.1935, abitante in Via Lancia di Brolo 96, IRREPERIBILE;

- 29°) CITARDA Matteo fu Francesco Paolo e di Citarda Maria, nato a Palermo il 12.2.1905, abitante in Via Principe Palagonia n.162, FERMATO DAL 21.5.1963;
- 30°) LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6.1.1925, ivi residente in Via Lanza n.4, LATITANTE;
- 31°) RIINA Giacomo fu Salvatore e fu Succia Francesca Paola, nato a Corleone il 10.11.1908, domiciliato in Palermo ed abitante in Via Alaïmo da Lentini n.26, ARRESTATO IL 2.5.1963 PER ALTRA CAUSA;
- 32°) LEGGIO Giuseppe di Francesco e di Riina Maria, nato a Corleone il 1°3.1935, ivi abitante in Via Lombardia n.8, ARRESTATO IL 2.5.1963 PER ALTRA CAUSA;
- 33°) LEGGIO Leoluca di Francesco e di Riina Maria, nato a Corleone il 15.2.1928, ivi abitante nel Vicolo Gennaro n.4, IRREPERIBILE;
- 34°) COPPOLA Domenico di Salvatore e di Briguglio Giuseppa, nato a Partinico l'11.6.1929, ivi abitante in Via Emma n.96, IRREPERIBILE;
- 35°) SALAMONE Antonino fu Francesco e di Barbaro Lucrezia, nato a S.Giuseppe Jato il 12.2.1918, domiciliato in Palermo ed abitante in Via 2.72 n.2, IRREPERIBILE;
- 36°) PASSALACQUA Calogero di Giuseppe e di Mannino Margherita, nato a Carini il 7.6.1931, ivi abitante in Via Avuzza 42, LATITANTE;

- 37°) MIRANDA Giuseppe di Salvatore e di Caminiti Maria
nato a Palermo il 31.1.1943, abitante in Via Erice
n.3 al Borgo Nuovo, FERMATO dal 21.5.1963.

R e s p o n s a b i l i :

- 1°) LA BARBERA Angelo, SORCE Vincenzo, GNOFFO Salvato-
re, GIACONIA Stefano, BUSCETTA Tommaso, MANCINO
Rosario, CRIVELLO Salvatore, ULIZZI Giuseppe, GIUN-
TA Luigi, POMO Giuseppe, BUTERA Antonino, PORCELLI
Antonino, CALO' Giuseppe, PICCIURRO Salvatore, AC-
CARDI Gaetano, FERRARA Guido, DI MAURO Giuseppe e
MARCHESE Ernesto:

a norma dell'art. 416 C.P. con l'aggravante di cui agli ultimi due capoversi, di associazione per delinquere, per essersi associati tra loro e con altre persone -alcune ignote ed altre già defunte- in numero di più di dieci, allo scopo di commettere più delitti e scorrendo in armi le pubbliche vie. Per il LA BARBERA, inoltre, con l'aggravante prevista dal 2° cpv. dell'art. 416 C.P., per avere egli capeggiato l'associazione.
(In territorio della Provincia di Palermo fino al Maggio 1963)

- 2°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, GRECO Salvatore fu
Pietro, GRECO Nicola, GRECO Paolo, PANNO Giuseppe,
BADALAMENTI Gaetano, PICONE Giusto, SCIARRATTA
Giacomo, SPINA Raffaele, ANSELMO Rosario, CITARDA
Matteo, LIGGIO Luciano, RIINA Giacomo, LEGGIO Giu-
seppe, LEGGIO Leolca, COPPOLA Domenico, SALAMONE
Antonino e PASSALACQUA Calogero:

a norma dell'art. 416 C.P., con l'aggravante di cui agli ultimi due capoversi, di associazione per delinquere, per essersi associati fra loro e con altre persone -alcune ignote ed altre già defunte- in numero di più di dieci, allo scopo di commettere

più delitti e scorrendo in armi le pubbliche vie. Per il GRECO Salvatore fu Giuseppe, inoltre, con l'aggravante prevista dal 2° cpv. dell'art. 416 C.P., per avere egli capeggiato l'associazione ed ancora, per lo stesso, per il LIGGIO Luciano e per il PASSALACQUA Calogero, con l'aggravante dell'art. 61 n. 6, per avere gli stessi commesso il fatto durante il tempo in cui si sono sottratti volontariamente alla esecuzione di Mandati di Cattura spediti per precedenti delitti.

(In territorio della Provincia di Palermo fino al Maggio 1963)

3°) LA BARBERA Angelo, in concorso con LA BARBERA Salvatore e PRESTER Salvatore, entrambi uccisi, ed altre persone non identificate:

a norma degli artt. 110, 56, 575, 577 pp. n° 3 C.P., di tentato omicidio premeditato, per avere, in concorso tra loro, a seguito di determinati accordi, tentato di cagionare la morte di MANISCALCO Vincenzo, mediante numerosi colpi di arma da fuoco, producendogli lesioni gravi.

(In Palermo, Via Cataldo Parisio, il 14.9.1959).

4°) LA BARBERA Angelo, in concorso con LA BARBERA Salvatore e PRESTER Salvatore, entrambi uccisi ed altre persone non identificate :

a norma degli artt. 110, 575, 577 pp. n. 3 C.P., di omicidio premeditato, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, ucciso mediante colpi di arma da fuoco DRAGO Filippo fu Giuseppe.

(In Palermo in via Messina Marine, il 17.9.1959).

5°) LA BARBERA Angelo, in concorso con LA BARBERA Salvatore e PRESTER Salvatore, entrambi uccisi, ed altre persone non identificate :

a norma degli artt. 110, 590 in relazione all'art. 83 e 586 C.P., di lesioni personali colpose per avere, in concorso fra loro, durante l'esecuzione del delitto di cui al n. 4, cagionato lesioni personali colpose a GATTUSO Michele di Michelangelo e SAVOCA Giuseppa di Salvatore che si trovavano occasionalmente presente sul luogo della sparatoria.

(In Palermo, in via Messina Marina, il 17.9.1959)

- 6°) LA BARBERA Angelo, in concorso con LA BARBERA Salvatore e PRESTER Salvatore, entrambi uccisi, e altre persone non identificate :

a norma degli artt. 110, 575, 577 p.p. n.3 e 411 C.P., in relazione all'art. 61 n.2 C.P., di omicidio premeditato e soppressione di cadavere, per avere, in concorso fra loro, con premeditazione, ucciso MANISCALCO Vincenzo, sopprimendone il cadavere allo scopo di occultare il delitto precedentemente commesso ed assicurare, così, a loro stessi l'impunità.
(In Palermo, in località sconosciuta, il 9.5.1960)

- 7°) LA BARBERA Angelo, GNOFFO Salvatore, BUSCETTA Tommaso, in concorso con LA BARBERA Salvatore ucciso:

a norma degli artt. 110, 81 p.p., 575, 577 p.p. n.3 e 411 C.P., in relazione all'art. 61 n.2 C.P., di duplice omicidio premeditato e duplice soppressione di cadaveri, per avere, in concorso fra loro e con premeditazione, commettendo più violazioni della medesima disposizione di legge, ucciso PISCIOTTA Giulio e CAROLLO Natale, sopprimendone i cadaveri allo scopo di occultare il delitto precedentemente commesso ed assicurare, così, a loro stessi l'impunità.
(In Palermo, in località sconosciuta, il 2.10.1960)

- 8°) LA BARBERA Angelo, GNOFFO Salvatore, BUSCETTA Tommaso, in concorso con LA BARBERA Salvatore, ucciso:

a norma degli artt. 110, 610 C.P., in relazione all'art. 339 p.p. C.P., di violenza privata aggravata, per avere, in concorso fra di loro, costretto con la forza intimidatrice derivante dalla organizzazione mafiosa, RICCIARDI Giuseppe a tollerare che il MANISCALCO ed il CAROLLO, di cui al n° 7, venissero portati via sotto la minaccia delle armi.
(In Palermo, Scalo Ferroviario di Brancaccio, il 2.10.1960)

- 9°) LA BARBERA Angelo, SORCE Vincenzo, GNOFFO Salvatore, in concorso con LA BARBERA Salvatore e GULIZZI Rosolino, entrambi uccisi, ed altre persone non identificate:

a norma degli artt. 110, 112 p.p. n.1, 575, 577 p.p. n.3 C.P.,

di omicidio premeditato, per avere, in concorso fra loro ed in numero di più di cinque, con premeditazione, ucciso mediante colpi di arma da fuoco DI PISA Calcedonio.
(In Palermo, in Piazza Principe di Camporeale, 126.12.1962)

10°) LA BARBERA Angelo, in concorso con LA BARBERA Salvatore ucciso, ed altri non identificati:

a norma degli artt. 110, 56, 575, 577 p.p. n.3, di tentato omicidio premeditato, per avere, in concorso fra loro, e con premeditazione, tentato di cagionare la morte di SPINA Raffaele, esplodendogli contro numerosi colpi di arma da fuoco e producendogli lesioni personali gravissime.
(In Palermo, in Via Lancia di Brolo, 1'8.1.1963).

11°) LA BARBERA Angelo, in concorso con LA BARBERA Salvatore ucciso, ed altri non identificati:

a norma degli artt. 110 e 635 C.P., di danneggiamento aggravato, per avere, in concorso fra loro, parzialmente distrutto, mediante ordigno esplosivo, la fabbrica di gassose di PICONE Giusto fu Giusto.
(In Palermo, in Via Perpignano n.300, il 10.1.1963)

12°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, PORCELLI Antonino, in concorso con MANZELLA Cesare ucciso, ed altre persone non identificate:

a norma degli artt. 110, 575, 577 p.p. n.3 e 411 C.P., in relazione all'art.61 n.2 C.P., di omicidio premeditato e soppressione di cadavere, per avere il GRECO ed il MANZELLA, ucciso, con altri, con premeditazione, cagionato materialmente la morte di LA BARBERA Salvatore, sopprimendone il cadavere allo scopo di occultare il delitto precedentemente commesso ed assicurarsi l'impunità ed il PORCELLI per concorso morale nel delitto in questione. Inoltre, per il GRECO Salvatore, con l'aggravante di cui all'art.61 n.6 C.P. per avere egli commesso il fatto durante il periodo in cui si sottraeva volontariamente alla esecuzione di un Mandato di Cattura.
(In Palermo, in località sconosciuta, il 17.1.1963).

13°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, in concorso con MANZELLA Cesare ucciso, ed altre persone non identificate:

a norma degli artt. 110 e 635 C.P., in relazione all'art. 61 n° 2 C.P., di danneggiamento aggravato, per avere, in concorso fra loro, distrutto, mediante incendio, l'autovettura di proprietà di LA BARBERA Salvatore, allo scopo di assicurarsi l'impunità del delitto di cui al n° 12 e per il GRECO, con l'aggravante di cui all'art. 61 n.6 C.P., per avere commesse il fatto mentre si sottraeva volontariamente alla esecuzione di un Mandato di Cattura.

(In S.Stefano di Quisquina il 17.1.1963)

14°) LA BARBERA Angelo, in concorso con GULIZZI Rosolino, ucciso, ed altri individui non identificati:

a norma degli artt. 110, 624, 625 n.2 e 61 n.2 C.P., di furto pluriaggravato, per essersi, in concorso fra loro, impossessati al fine di commettere altro delitto, dell'autovettura Fiat 1100/103 targata PA 52589, di proprietà di PIPITO' Antonio che l'aveva lasciata in sosta in Via Marsala.

(In Palermo, nella suddetta Via, durante la notte dall'11 al 12.2.1963).-

15°) LA BARBERA Angelo, in concorso con GULIZZI Rosolino, ucciso, ed altri individui non identificati:

a norma degli artt. 110, 81 p.p. e 635 C.P., di duplice danneggiamento aggravato, per avere, in concorso fra loro, commettendo più violazioni della stessa disposizione di Legge, distrutto totalmente, mediante ordigno esplosivo, l'abitazione di GRECO Salvatore fu Giuseppe e l'autovettura di cui al n.14.

(In Palermo, Via Giaculli 207, il 12.2.1963).

16°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, PASSALACQUA Calogero, in concorso con MANZELLA Cesare, ucciso, ed altri individui non identificati:

a norma degli artt. 110, 624, 625 n.2 e 61 n.2 C.P., di furto pluriaggravato, per essersi, in concorso fra loro, impossessati al fine di commettere altro delitto, dell'autovettura Fiat 1100/103 targata PA 80033, di proprietà di Montez Oscar, che l'aveva lasciata in sosta davanti allo stadio comunale.

(In Palermo, nella suddetta località, il 20.2.1963)

- 17°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, PASSALACQUA Calogero, in concorso con MANZELLA Cesare, ucciso, ed altri tre individui non identificati:

a norma degli artt. 110, 112 p.p. n.1, 81 cpv. e 610 C.P., in relazione all'art. 339 p.p.C.P., di violenza privata continuata aggravata, per avere il PASSALACQUA Calogero, in concorso con i tre individui non identificati, su mandato del GRECO Salvatore fu Giuseppe e di MANZELLA Cesare, costretto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminosa, mediante minaccia con armi, una ventina di persone e fra costoro il veterinario comunale di Isola delle Femmine, dottor Mercuzio, ad uscire, tenendo le mani in alto, dai locali del mattatoio di detto Comune ed a tollerare che si aggirassero nei locali stessi. Per il PASSALACQUA ed il GRECO, inoltre, con l'aggravante di cui all'art. 61 n.6 C.P. per avere commesso il fatto durante il tempo in cui si sottraevano volontariamente alla esecuzione di Mandato di Cattura.

(In Isola delle Femmine il 7.3.1963)

- 18°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, PASSALACQUA Calogero, in concorso con MANZELLA Cesare, ucciso, ed altri non potuti identificare:

a norma degli artt. 110, 624, 625 n.2 e 61 n.2 C.P., di furto pluriaggravato, per essersi, in concorso fra loro, impossessati al fine di commettere altro delitto, dell'autovettura Fiat 600 targata ME 41650, di proprietà della ditta Maggiore che l'aveva lasciata in sosta in questa Via Agrigentina.

(In Palermo, nella detta via, durante la notte dal 27 al 28.3.963)

- 19°) GRECO Salvatore fu Giuseppe, PASSALACQUA Calogero, in concorso con MANZELLA Cesare, ucciso, ed altri non potuti identificare:

a norma degli artt. 110, 112 p.p. n.1, 422 u.p. e 583 C.P. di strage e lesioni personali, per avere, in numero di cinque persone, il PASSALACQUA ed altri sconosciuti, su mandato di GRECO e MANZELLA, compiuto atti da porre in pericolo la pubblica incolumità (fuoco di mitra e di fucile caricato a lupara lungo la pubblica via) allo scopo di uccidere le persone che si trovavano nella pescheria "Impero" di via Empedocle Restivo n.3, producendo lesioni personali gravissime a GIACONIA Stefano, CRIVELLO Salvatore e CUSENZA Gioacchino.

(In Palermo, nella suddetta Via, il 19.4.1963).--

20°) LA BARBERA Angelo, GNOPPO Salvatore ed altri non identificati:

a norma degli artt. 110, 575, 577 p.p.n.3, C.P. di omicidio premeditato, per avere lo GNOPPO Salvatore, in concorso con persone non identificate, su mandato di LA BARBERA Angelo e con premeditazione, cagionato la morte, mediante colpi di arma da fuoco, di GULIBBI Rosolino.

(In Palermo in Via Principe Belmonte il 24.4.1963)

21°) LA BARBERA Angelo, BORCE Vincenzo, GNOPPO Salvatore ed altri non identificati:

a norma degli artt. 110, 624, 625 n.2 e 61 n.2 C.P., di furto plurigravato, per essersi, in concorso fra loro, impossessati al fine di commettere altro delitto, dell'autovettura Alfa Romeo Giulietta targata PA 80813, di proprietà di BARONE Giuseppe che l'aveva lasciata in sosta in Via Turati.

(In Palermo, nella suddetta via, il 2.4.1963)

22°) LA BARBERA Angelo, BORCE Vincenzo, GNOPPO Salvatore ed altri non identificati:

a norma degli artt. 110, 624, 625 n.2 e 61 n.2 C.P., di furto plurigravato, per essersi, in concorso fra loro, impossessati al fine di commettere altro delitto, dell'autovettura Alfa Romeo Giulietta targata PA 83303, di proprietà di LEONE Giuseppe che l'aveva lasciata in sosta in via Marchese Ugo.

(In Palermo, nella detta via, il 25.4.1963).

23°) LA BARBERA Angelo, BORCE Vincenzo, GNOPPO Salvatore ed altri non identificati:

a norma degli artt. 110 e 422 p.p. C.P., di strage, per avere, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ in concorso fra di loro, mediante ordigno esplosivo collocato sull'autovettura di cui al n° 21, allo scopo di uccidere, compiuto atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, cagionando la morte di MANZELLA Cesare e VITALE Filippo.

(In Cinisi, Villa Manzella, il 26.4.1963)

24°) MIRANDA Giuseppe:

a norma degli artt. 469 e 378 C.P., di contraffazione di impron-
te di pubblica autenticazione e favoreggiamento personale, per
avere contraffatto le targhe di un'autovettura su mandato di
persone non potute identificare e per avere aiutato dette perso
ne ad eludere le investigazioni.

(In Palermo, durante il mese di marzo 1963).

25°) LA BARBERA Angelo, SORCE Vincenzo, GNOFFO Salvato-
re, GIACONIA Stefano, BUSCETTA Tommaso, GRECO Sal-
vatore fu Giuseppe, PASSALACQUA Calogero ed altri
non identificati:

a) di detenzione abusiva di armi da fuoco;

b) di porto abusivo delle medesime.

(In Palermo, in epoca anteriore al Maggio 1963).

26°) LA BARBERA Angelo, ed altri non potuti identifica-
re:

di omessa denuncia di materie splendenti.

-----:00:-----

All'Ill./mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

P A L E R M O

Per rendere comprensibili nel loro svolgersi i gravissimi fatti di sangue dei quali, in particolare, tratterà il presente rapporto e che, durante il decorso quadrimestre, hanno turbato profondamente la sicurezza pubblica di questo Capoluogo e di alcuni paesi della Provincia, nonché, come si dirà, altri importanti Capoluoghi fra i quali quello di Milano, si premette -in una breve disamina- il succedersi cronologico di alcuni episodi remoti dai quali quelli recenti discendono direttamente.

Bisogna risalire al 1952 per avere un quadro preciso della situazione, risalire cioè alla morte per infarto cardiaco di D'ACCARDI Giuseppe che, fino a quell'epoca, aveva occupato la prestigiosa carica di "capo" della mafia di "Palermo Centro".-

La morte del D'ACCARDI creò delle serie difficoltà per la scelta dell'uomo che doveva succedergli: numerosi furono i candidati e, fra costoro, quelli che più degli altri si batterono per essere nominati, furono i mafiosi CATANZARO Vincenzo di Paolo e di Bivona Concetta, nato a Marineo il 2.4.1902, abitante a Ficuzza in Via La Villa n.5, pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio; BUREMA Antonino di Giuseppe e fu Mattaliano Rosalia, nato a Palermo il 25.3.1897, abitante

.../...

in questa Via S. Sebastiano 28, pregiudicato per associazione per delinquere, delitti contro il patrimonio, ex Sorvegliato Speciale; RICCIARDI Eugenio fu Giuseppe e fu Conceda Maria, nato a Palermo il 20.4.1906, pregiudicato per minaccia a mano armata, lesioni, contrabbando, ucciso il 20.12.1952 (si richiama rapporto giudiziario n.118982 del 3.1.1953, redatto dalla Squadra Mobile di Palermo a carico di LA BARBERA Angelo; GALATOLO Giovanni; GALATOLO Gaetano e GIGLIO Giuseppe); SALERNO Paolo fu Giuseppe e fu Grimaldi Giovanna, nato a Caltanissetta il 29.9.1891, domiciliato in Palermo Via Guadagna n.1, pregiudicato per associazione per delinquere, delitti contro il patrimonio ed altro, deceduto; PALMIGIANO Ernesto "inteso il francese", fu Giuseppe e fu Montalbano Rosalia, nato a Palermo il 27.8.1889, abitante in Via Sanguinazzai 10, pregiudicato per lesioni ed altro, ex Sorvegliato Speciale; PORCELLI Bartolo fu Pietro e fu Santacroce Leonarda, nato a Palermo il 21.1.1895, abitante in Via Partanna Mondello n.140, pregiudicato per associazione per delinquere, omicidi ed altro, deceduto; D'ACCARDI Vincenzo "inteso U muticeddu" fu Giovanni e fu Martinez Leonarda, nato a Palermo il 9.3.1899, abitante in Via S. Agostino 50, pregiudicato per associazione per delinquere, omicidio, rapine, furti, estorsioni, porto abusivo di armi, ex Ammonito ed ex confinato, ucciso il 21.4.1963 in questa Via S. Agostino (si richiama la segnalazione n.13/93 del 21.4.1963 della Stazione CC. di

Palermo Duomo).-

Naturalmente, come in ogni contesa elettorale o scelta di un "capo", anche se nel clima più democratico, si crearono appoggi ed intese e ben presto solo due nomi rimasero in ballottaggio: quelli di Antonino BUTERA e di Vincenzo D'ACCARDI.-

Si trattava di due personalità di spicco della mafia cittadina; due personalità però sostanzialmente diverse secondo la mentalità mafiosa, diverse anche se ugualmente pericolose, e che nei loro precedenti penali riassumevano le singole mentalità; infatti, come si è già accennato, il BUTERA è pregiudicato per delitti contro il patrimonio, mentre il D'ACCARDI, l'uomo "duro" del momento, aveva precedenti per omicidio, estorsione, rapine e varie associazioni per delinquere.-

La vittoria arrise al BUTERA Antonino creando molti scontenti, principalmente fra i non eletti e, fatto più importante, tra coloro che volevano a capo un uomo d'azione.-

Il fermento che lievitava allora negli ambienti mafiosi era già stato avvertito dagli organi di polizia locali ed infatti, nell'agosto del 1953, la Squadra Mobile di Palermo, al corrente di quanto si andava maturando e presaga d'un torbido domani, nell'insistere con la Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia, affinché il BUTERA ed il D'ACCARDI venissero

allontanati da questa Città ed assegnati al confino di polizia, non ritenendo sufficiente il provvedimento dell'ammonizione loro inflitto, scriveva, con parole che ancora oggi sono di attualità: ""Si può ancora consentire che accanto alla porta dello Stato continui, in Sicilia, a coesistere una forza illegale diretta a distruggere quello che con tanti sforzi si stà costruendo? Deve ancora lo Stato consentire che questa dannosa impalcatura di un'epoca ormai trascorsa continui a vegetare e a influire sulla sicurezza pubblica?""



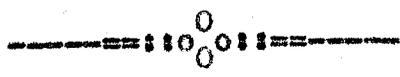
Prima di proseguire nel racconto dei fatti, si ritiene opportuno precisare che quanto fin qui detto e quanto appresso si dirà é il risultato di lunghe e laboriosissime indagini che mai sono state trascurate.-

Molte notizie sono state raccolte in via fiduciaria, in questi anni, e tutte le volte che si é potuto non si é mancato, specie nei rapporti inviati alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia prima ed alla Presidenza del Tribunale dopo, di mettere a fuoco le figure dei mafiosi noti, chiedendone, quanto meno, l'allontanamento dalla Città.-

Purtroppo, bisogna convenirne, in occasione di delitti

avvenuti in Palermo o provincia ed aventi come attori mafiosi più o meno noti, non sempre si sono potuti fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di prova a carico dei responsabili e ciò, malgrado si avesse la matematica certezza sui moventi che li avevano determinati e sulla identità, quanto meno, dei mandanti dei delitti stessi.-

Oggi, finalmente, grazie al maturarsi degli eventi, si è in grado di indicare i responsabili di gravissimi crimini, per rendere intellegibili i quali -come detto all'inizio del presente rapporto- è necessario fare l'analisi dei fatti, almeno dal 1952.-



A causa del verificarsi di nuovi eventi che, seppure noti agli Uffici che scrivono, non si ritiene di specificare, nel 1955, al BUTERA succedette il pregiudicato MARSIGLIA Antonino fu Giuseppe e di Buscemi Salvatrice, nato a Palermo il 7 Dic. 1904, abitante in via Travaglia 19, al quale si affiancò, in qualità di "vice" per il gruppo mafia di "Palermo centro", il pericolosissimo pregiudicato LA BARBERA Angelo di Luigi e di Corazza Angela, nato a Palermo il 3.7.1924, che era stato

appoggiato, dal vecchio Bartolo PONCELLI, capo mafia di Partanna Mondello, zona dalla quale il LA BARBERA proveniva.-

Dal canto loro, i "giovani" della mafia, appoggiarono il LA BARBERA che ben presto assunse una importanza di primo piano, tanto da offuscare lo stesso suo capo diretto, il MAR-SIGLIA Antonino.-

Bisogna precisare, prima di proseguire, che tutti i pregiudicati fin qui menzionati, -salvo il BUTERA Antonino ed il D'ACCARDI Vincenzo che dovevano ritornare ~~la~~ scena in tempi successivi e, naturalmente, il LABARBERA Angelo che é una delle figure cardine del presente rapporto- si ritirarono ben presto dalla loro attività in seno alla mafia, sia a causa della loro età che per la raggiunta posizione economica e perché ancora non intendevano correre rischi e mantenere il passo imposto dalle nuove generazioni mafiose, delle quali il maggiore esponente era in quel momento il LA BARBERA Angelo.-

La Mafia era così alla sua grande svolta: con il LA BARBERA si era detto "basta" ad un sistema ormai superato e se ne era instaurato un altro ben più pericoloso: quello della violenza, dello sfruttamento e delle estorsioni organizzate su larga scala, sul modello dei "racket" americani.-

Ben presto il LA BARBERA Angelo tiede ampia dimostrazione della sua pericolosità e della sua capacità organizzativa nel campo del delitto e nessuno riuscì più a trattenerlo o a controllarlo: chi lo aveva sostenuto venne a trovarsi nella drammatica posizione di chi "cavalca la tigre".-

Così, spalleggiato dal fratello Salvatore e da altri giovani desiderosi di "farsi una posizione", e fra costoro, fra i primi, il pregiudicato BUSCETTA Tommaso di Benedetto e di Baucio Felicia, nato a Palermo il 13.7.1928, abitante in questo Corso Camillo Finocchiaro Aprile 98/A, il LA BARBERA Angelo iniziò una lunga serie di estorsioni, di minacce con arma, di soprusi ed angherie in danno di costruttori edili, di autotrasportatori e di industriali, i quali, per timore di gravi rappresaglie, mai lo denunciarono divenendone, anzi, anche se può sembrare un paradosso, i finanziatori ed i garanti ufficiali nei confronti della Giustizia e degli Organi di Polizia.-

Il modesto LA BARBERA, che fino all'epoca del suo matrimonio aveva, insieme al fratello Salvatore, aiutato il padre nel suo piccolo commercio di vendita di legna da ardere (è lo stesso suo padre che lo dichiara -vedasi allegato n.1-) divenne il "grande" Angelo LA BARBERA, imprenditore edile, proprietario di autocarri e di autovetture, che svolge la sua attività ufficiale fra l'ossequio timoroso della concorrenza e, l'altra,

più lucrosa, di mafioso fra il timore riverenziale degli avver-
sari e degli stessi gregari che ne paventano le decisioni.-Stà
di fatto -e ciò risulta da varie e qualificate fonti- che dopo
qualche anno della sua attività di "vice capo" in seno alla ma-
fia cittadina, il LA BARBERA Angelo esautorò il MARSIGLIA Anto-
nino dalla carica, giustificando il "provvedimento" preso motu
proprio con la scusa che essendo il predetto ammalato non pote-
va più adempiere i propri doveri di capo, assumendo automatica-
mente le mansioni di "capo" della mafia di "Palermo centro" e
nominando a suo "vice" il fratello Salvatore.-

Ormai la situazione era in mano ai giovani e si vedrà
con quali conseguenze.-

-----:o^o:-----

Trascorsero alcuni anni ed il dominio dei fratelli LA
BARBERA andò via via rafforzandosi, malgrado i molti dissensi.
Un fatto nuovo doveva però turbare l'equilibrio imposto dai LA
BARBERA: nel 1958, il pregiudicato MANISCALCO Vincenzo di Pa-
squale e di Ragona Rosalia, nato a Palermo il 1°.8.1918, mafio-
so appartenente al gruppo dei dissidenti, decise d'accordo con
PISCIOTTA Giulio di Salvatore e di Ignota, nato a Palermo il
3.8.1933, con erciante, affiliato alla mafia, di ampliare la

attività commerciale del predetto, che gestiva un negozio di elettrodomestici e mobili in Via U.D. 12 n.75 (oggi via Cataldo Parisio), impiantando un grande negozio di mobili nella via Notarbartolo.-

L'idea era sorta al MANISCALCO quando il noto imprenditore edile MONCADA Salvatore, abitante in Via Mariano Stabile n.216, Lotto B.3, aveva ultimata la costruzione dello stabile ubicato nella detta Via Notarbartolo, all'angolo con il Passaggio dei Poeti, proprio rimpetto all'altro negozio di mobili gestito dalla ditta Ferrera.-

Tutti i locali da adibire a magazzini del nuovo edificio, erano sfitti ed il MANISCALCO si rivolse al MONCADA Salvatore, chiedendogli la cessione di detti locali. Il MONCADA prima nichì, poi promise e poi ancora temporeggiò.-

Intanto, i fratelli LA BARBERA erano venuti a conoscenza della richiesta del MANISCALCO e, poiché per naturale tutela delle proprie fonti di guadagno, si ritenevano impegnati a proteggere le persone con le quali avevano "rapporti di affari", invitarono il MANISCALCO a desistere dalla sua richiesta. Il predetto rispose loro picchiate anche perché si era prima consultato con alcune dei vecchi mafiosi che lo avevano incoraggiato a resistere all'intervento dei LA BARBERA. In altri termini, la vecchia mafia faceva il suo giuoco preferito: creare l'urto in

sono alla grande famiglia per ottenere nuove elezioni e tentare così l'estromissione dei LA BARBERA.-

I LA BARBERA ed i loro fidati non si prestarono al gioco; sapevano che indire una riunione per rimettere la questione all'arbitrato della maggioranza, anche se, in definitiva, una volta tanto avevano ragione, poteva dare loro delle sorprese e perciò adottarono la politica forte del "con noi o contro di noi". Decisero quindi di sopprimere il MANISCALCO ed i suoi sostenitori, sebbene sapessero che con tale drastica risoluzione si sarebbero inimicati particolarmente il loro amico SCALIA Giovanni di Carmelo e di Scalici Gaetano, nato a Palermo il 13.9.1913 (ucciso, come si dirà in seguito, il 12.11.1960) col quale erano in rapporti di affari sia nel campo del contrabbando che dell'edilizia ed il quale, vista inutile ogni sua opposizione alla determinata soppressione del MANISCALCO, soppressione che riteneva sproporzionata ai fatti che l'avevano provocata, si staccò dal gruppo dei LA BARBERA andando ad ingrossare le fila degli oppositori.-

-----:00:-----

Ancora una volta si rende necessario interrompere il corso del racconto dei fatti delittuosi, per fare il quadro della situazione degli appoggi sui quali contavano i fratelli LA BARBERA.

BERA all'epoca della loro ascesa e, in particolare, nel momento in cui i predetti decisero la soppressione del Vincenzo MANISCALCO.-

Ai detti Angelo e Salvatore LA BARBERA si appoggiarono e diedero il loro appoggio, oltre al BUSCETTA Tommaso, già generalizzato, molti altri mafiosi fra i quali, in particolare, come si dimostrerà in seguito, quelli che di seguito si elencano:

- 1°) ULIZZI Giuseppe fu Antonino e fu Schillaci Concetta, nato a Palermo il 1° 8.1923, abitante in Via S. Sebastiano 28;
- 2°) MANCINO Rosario fu Gaetano e fu Castelli Nunzia, nato a Palermo il 18.1.1915, abitante in Via Veneto 20, pregiudicato per ricettazione e gravemente indiziato di traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi e preziosi;
- 3°) MANCINO Vincenzo fu Gaetano e fu Castelli Nunzia, nato a Palermo il 13.12.1920, abitante in Via Imperatore Federico 27, pregiudicato per furto, espatrio clandestino, contrabbando ed indiziato di traffico di stupefacenti;
- 4°) CAMPOREALE Antonino di Antonino e di Andronico Maria, nato a Palermo il 6.8.1920, abitante in Via Largo Alessandro il Grande n.2, pregiudicato per delitti contro il patrimonio, contrabbando ed altro;
- 5°) GHOFFO Salvatore di Nicolò e di Lo Nigro Rosa, nato a Palermo il 15.6.1923, abitante in Via Perpignano 39, pericoloso killer devotissimo al LA BARBERA;

- 6°) SORCE Vincenzo, inteso "Cecé", di Biagio e di Manno France
sca, nato a Palermo il 10.4.1928, abitante in Via ~~Dezobry~~ *Orto*
~~116~~, pregiudicato per associazione per delinquere e delit
ti contro il patrimonio, pericoloso e fidato killer di Ange
lo LA BARBERA al quale ha sempre fatto da "guardaspalle";
- 7°) PORCELLI Antonino fu Bartolo e di Gattuso Rosalia, nato a
Palermo il 20.12.1933, abitante in Via Partanna Mondello
140, pregiudicato per danneggiamenti a mezzo di incendio ;
- 8°) PRESTER Salvatore di Antonino e di Messina Carmela, nato a
Palermo il 30.5.1928, scomparso il 13.2.1961, come si dirà
nel prosieguo del presente rapporto, pregiudicato per de
litti contro la persona ed il patrimonio.-

Come può rilevarsi dai precedenti penali di alcuni degli
individui elencati, il contrabbando era una delle fonti di in
genti guadagni del gruppo LA BARBERA; infatti, attratti da tale
possibilità altri pregiudicati andarono ad ingrossare il già
folto gruppo, anche se alcuni di costoro rimasero a far parte
di altri gruppi di mafiosi, limitando i rapporti con i LA BAR
BERA solo nello specifico campo del contrabbando. I nuovi adepti
furono:

- 9°) GIACONIA Stefano di Luigi e di Tarantino Anna, nato a Paler
mo il 4.1.1934, abitante in Via Villa Florio 11, quel GIACO

VIA 6116 il 19 Aprile 1963 venne fatto segno ad un nutrito fuoco di mitra e che, come si dirà in seguito, è stato uno dei più fidati "guardaspalle" del LA BARBERA Angelo;

- 10°) DI PISA Calcedonio fu Antonino e di Picone Angela, nato a Palermo il 10.11.1931, ucciso il 26.12.1962 (si richiama la segnalazione n.13/235 del 26.12.1962 della Stazione CC. Palermo Olivuzza) pregiudicato per contrabbando di stupefacenti;
- 11°) CALO' Giuseppe fu Leonardo e di Scrima Teresa, nato a Palermo il 30.9.1931, abitante in Via Z.72, palazzo Sanghez, pregiudicato per tentato omicidio, frode in commercio e porto abusivo di armi da fuoco;
- 12°) GRECO Salvatore fu Pietro e fu Greco Antonina, nato a Palermo il 12.5.1924, abitante in Via Ciaculli Piazzetta Di Franco n.1, pregiudicato per associazione per delinquere, contrabbando, commercio clandestino di stupefacenti, detenzione di armi da guerra;
- 13°) GRECO Nicola fu Pietro e fu Greco Antonina, nato a Palermo il 26.7.1929, abitante in Via Ciaculli Piazzetta Di Franco n.1, pregiudicato per detenzione di armi da fuoco, sospetto autore di omicidio;
- 14°) GRECO Paolo fu Pietro e fu Greco Antonina, nato a Palermo il 20.5.1931, abitante in Via Ciaculli Piazzetta Di Franco n.1, pregiudicato per porto e detenzione abusiva di armi

da fuoco;

- 15°) ACCARDI Gaetano fu Giuseppe e di Lo Dico Felicia, nato a Palermo il 12.4.1924, abitante in Via Ugdulena n.10, pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio;
- 16°) POMO Giuseppe di Giovanni e di Maretta Teresa, nato a Palermo il 15.5.1936 abitante in via A.Morosini n.3;
- 17°) GAROFALO Pietro fu Antonino e di Traina Giovanna, nato a Palermo l'11.1.1935, abitante nel Vicolo S.Rosalia 37, pregiudicato per associazione per delinquere, omicidio e tentati omicidi, furto e lesioni;
- 18°) RICCIBONO Rosario di Lorenzo e di Grego Maria, nato a Palermo il 10.2.1929, abitante a Partanna Mondello via Castelforte 56, pregiudicato per omicidio, Sorvegliato Speciale;
- 19°) GIUNTA Luigi fu Giovanni e fu Fischetti Carmela, nato a Catania il 21.7.1906, abitante a Palermo Vicolo Ventura 5, pregiudicato per delitti contro la persona e contro il patrimonio, associazione per delinquere, ex confinato, ex ammonire ed ex vigilato speciale.-

Come si può rilevare, gli appoggi ai LA BARBERA erano piuttosto congrui e comunque tali da imporre rispetto verso i fratelli LA BARBERA.-

-----:0⁰0:-----

Ecco ora, in una rapida sintesi, i delitti maturati e portati a termine dal gruppo LA BARBERA dopo l'urto con il MANISCALCO Vincenzo al quale si è già accennato:

Il 14.9.1959, in Via U.D.12, oggi via Cataldo Parisio, alle ore 2,30 circa alcuni colpi d'arma da fuoco, presumibilmente di mitra, ferirono il detto MANISCALCO Vincenzo, danneggiando, contemporaneamente, il negozio di elettrodomestici di PISCIOTTA Giulio, già generalizzato, sito al numero 75 della detta Via.-

Il MANISCALCO fu ricoverato all'Ospedale della Feliciuzza dove, interrogato, si rifiutò di fornire alcuna indicazione sugli autori del delitto che, a causa delle modalità di esecuzione, aveva dovuto vedere e riconoscere e, pertanto, appena dimesso dall'Ospedale venne associato alle locali Carceri Giudiziarie e denunciato per favoreggiamento personale (si richiama il rapporto n.108156 del 28.9.1959, della Squadra Mobile).

Il 17.9.1959, a distanza di soli tre giorni dal tentato omicidio in persona del MANISCALCO, fu ucciso, in Via Messina Marine, DRAGO Filippo fu Giuseppe, di anni 53 da Palermo, uno degli intimi del MANISCALCO e fra costoro quello più qualifica

to per i suoi trascorsi a condurre una azione di rappresaglia contro gli avversari dell'amico. Nella circostanza, ad opera degli sparatori, rimasero feriti tali GATTUSO Michele di Michelangelo, nato a Palermo il 19.10.1936, abitante in Via Messina Marine Fondo Spanò 14 e SAVOCA Giuseppa di Salvatore, una bambina allora tredicenne, anch'essa abitante in Via Messina Marine Fondo Spanò n.45.

Anche quest'altro delitto sul conto del quale é stato riferito contro ignoti con rapporto n.7050 del 13.2.1960 del Commissariato di P.S. "Orto Botanico", porta, come il primo, la firma dei LA BARBERA, anche se allora alcun elemento di prova poté essere raccolto a carico dei predetti.-

Da notizie raccolte in questo ultimo lasso di tempo, si é appreso che l'omicidio del DRAGO Filippo é stato consumato personalmente dal Salvatore LA BARBERA e dal di lui fratello Angelo, in correatà con il loro fidato killer PRESTER Salvatore che poi doveva scomparire per opera degli stessi fratelli.-

Il costruttore MONCADA Salvatore, allarmato e preoccupato per quanto era accaduto, per evitare ulteriori conseguenze che sapeva di non potere fronteggiare, aveva ceduto intanto, mentre il MANISCALCO era detenuto, uno dei magazzini di Via Notarbartolo al PISCIOTTA Giulio che lo aveva adibito a negozio

per la vendita di mobili.-

Purtroppo, malgrado il sangue già versato, la questione non venne considerata chiusa dai LA BARBERA ed infatti, il 9 Maggio 1960, il MANISCALCO^{di} vera già stato dimesso dalle Carceri, scomparve senza lasciare alcuna traccia di sé, salvo l'avvenuto rinvenimento, dopo qualche giorno, della sua autovettura targata AG 7903 in una trazzera di Bellolampo, in contrada Cavapietre (si richiama la nota 90/13752 del 16.8.1960 della locale Questura).-

Con la sparizione del MANISCALCO, i LA BARBERA inaugurarono il sistema delle scomparse sapendo che mancante ~~ma~~ cadavere non si può parlare di omicidio.-

Trascorso qualche mese, una duplice sparizione di persone polarizzò ancora una volta l'attenzione degli Uffici interessati sull'attività dei fratelli LA BARBERA e dei loro gregari: il 2 Ottobre 1960, vennero fatti scomparire i nominati PISCIOTTA Giulio di Salvatore, già generalizzato, l'amico e socio in affari del MANISCALCO Vincenzo, e CAROLLO Natale di Francesco e di Armetta Pietra, nato a Palermo il 20.6.1921, abitante in Via Zisa n.104. L'auto del CAROLLO, una Fiat 1100 targata PA 41410, la stessa sulla quale avevano viaggiato i due amici prima della loro scomparsa, venne rinvenuta abbandonata, dopo qual

che giorno, in via Francesco Crispi all'angolo di Via Sammuazzo (si richiama la nota n.8217 del 26.11.1960 del Commissariato di P.S. Zisa).-

IL PISCIOTTA Giulio ed il CAROLLO Natale, come già precisato, erano amici del Vincenzo MANISCALCO e del Filippo DRAGO ed il PISCIOTTA, inoltre, era il proprietario del negozio di Via U.D.12, davanti al quale aveva avuto luogo l'attentato contro il detto MANISCALCO.-

In conseguenza dell'attività dell'amicizia fra i predetti, i delitti sopracennati vennero messi in relazione fra loro, ma per quanti sforzi fossero stati fatti non fu possibile raccogliere concreti elementi di prova a carico dei LA BARBERA, per potere adire l'Autorità Giudiziaria.-

Oggi però, a seguito dei recenti fatti criminosi, le condizioni sono cambiate; il silenzio è stato rotto e mercé il delicato e complesso lavoro investigativo condotto contemporaneamente ad opulata e paziente opera di persuasione è stata raccolta una dichiarazione che si può definire esplosiva e che puntualizza quanto esposto fin qui in ordine al tentato omicidio del MANISCALCO Vincenzo e la sua successiva sparizione e all'omicidio di DRAGO ed alla scomparsa di PISCIOTTA Giulio e di CAROLLO Natale.-

Si tratta della dichiarazione resa da RICCIARDI Giuseppe,

in atti generalizzato, il figlio di quell'Eugenio RICCIARDI che nel 1952 aspirò alla carica di "capo mafia" e che lo stesso anno fu ucciso in questa Via Francesco Crispi.-

Si ritiene opportuno trascrivere per intero la dichiarazione in questione, rimandandone i commenti a dopo: (Vedasi allegato n.2).

""Sono figlio di quell'Eugenio Ricciardi che nel 1952 venne ucciso sulla sua auto in questa Via Francesco Crispi, per il quale delitto vennero a suo tempo denunciati dalla Polizia ta li GALATOLO Gaetano (ora deceduto), GIGLIO Giuseppe (anch'egli deceduto) e LA BARBERA Angelo di Luigi.

Alla morte di mio padre, mia madre e noi tre figli, ereditammo tre camion OM Taurus che erano adibiti al trasporto di materia li edili e lavoravano presso varie ditte di costruzione, tra cui la ditta dell'ingegnere Rosolino GAMBINO e la ditta di Sal vatore MONCADA. Tali automezzi mio padre li aveva in società con tale PORCELLI Bartolo, VITALE Isidoro e LO IACONO Paolo. Gli automezzi continuarono a lavorare per conto della Società e la parte di mio padre la riscuotevo io settimanalmente. La mia quota di utile -dopo avere pagato le spese del personale adibito alla guida ed allo scarico, nonché le spese di manutenzione degli automezzi- si aggirava sulle lire 15.000 settimanali che io consegnavo a mia madre.

Tale società continuò per circa un anno e dopo tale periodo, un giorno, recandomi sul posto di lavoro degli automezzi -in quel periodo lavoravano nella costruzione del palazzo Moncada di Piazza Vittorio Emanuele Orlando- trovai i tre camion sui cavalletti, mancanti delle ruote. Trovai il PORCELLI Bartolo sul posto il quale mi comunicò che da quel momento la società doveva ritenersi sciolta. Chiesto il motivo mi rispose che si doveva formare altra società nella quale dovevano subentrare i fratelli LA BARBERA Angelo e LA BARBERA Salvatore e mi invitò a passare nel pomeriggio per discutere. Alla riunione io trovai il PORCELLI ed il VITALE nonché uno dei fratelli LA BARBERA, precisamente il Salvatore, il quale mi chiese se ~~io~~ avevo piacere se lui e suo fratello facessero parte della nostra società. Risposi che avrei parlato con mia madre ma che comunque io non avrei più presenziato al lavoro dei camion ciò perché il LA BARBERA Angelo era stato denunciato quale correo nel l'omicidio in persona di mio padre.-

La società si formò senza di noi, ma per un mese ancora furono mandate a mia madre gli utili di £.15.000 la settimana mentre dopo un mese fu redatto un atto di cessione della nostra quota parte ai fratelli LA BARBERA ed agli altri soci, con atto presso il notaio Castellini, e furono consegnate dal LO IACONO Paolo a mia madre, £.900.000 o 1.000.000.-

I fratelli LA BARBERA entrarono nella società senza averne alcun diritto e senza avere partecipato all'acquisto dei camion.-

Non dovendo più badare alla predetta proprietà cercai un impiego per potere guadagnare e, dopo varie peripezie di provvisori impieghi, andai a finire come contabile presso la ditta PISCIOTTA con magazzini di elettrodomestici e mobilia in via Annispa. Preciso che presso il PISCIOTTA io avevo lavorato in precedenza in un magazzino di tessuti che loro avevano nella via Napoli, preciso meglio nella piazza Bottegò.-

Per quanto i detti magazzini erano tenuti in società da PISCIOTTA Salvatore, PISCIOTTA Vincenzo e PISCIOTTA Giulio, rispettivamente figlio e nipote dei primi due, il titolare figurava il Giulio. Io facevo il contabile per un paio d'ore serali e non tutte le sere e mi venivano corrisposte £.4000 alla settimana. Dopo qualche tempo subentrò come socio collaboratore tale MANISCALCO Vincenzo e quindi cominciarono a frequentare il negozio anche amici del MANISCALCO e del PISCIOTTA dei quali io ricordo tali DRAGO Filippo, CAROLIO Natale, SPINA Raffaele (credo cognato o parente del CAROLIO), un venditore di olio di Montelepre o paese vicino, tale PRESTER Pietro mutilato di una gamba. Era impiegato presso tale negozio tale Giacchino sarto, turcolese, abitante in Via Bosco, di anni 45-50 circa, il quale

però non limitava la sua prestazione al lavoro del magazzino, ma partecipava alle varie discussioni che avvenivano in esso.

Poiché la società si era ingrandita, le persone sopra menzionate non avevano una figura delineata di soci o di semplici amici e dato che i magazzini di Via Aurispa non erano più sufficienti a contenere tutta la merce si ravvisò la necessità di cercare altri magazzini.-

Sia il PISCIOTTA che il MANISCALCO e gli altri si rivolsero al costruttore MONCADA Salvatore al quale ~~fratelli~~ chiesero in affitto diversi magazzini che aveva costruito nella via Notarbartolo, precisamente al Passaggio dei Poeti. La richiesta di affitto era del tutto fittizia in quanto secondo le discussioni il predetto gruppo avrebbe preteso in dono i magazzini. Il loro scopo era di potere portare il costruttore MONCADA sotto la loro protezione e sfruttarlo. Il predetto MONCADA offrì in affitto un solo grande magazzino ad angolo tra la via Notarbartolo ed il Passaggio dei Poeti ma quelli insistevano di averli tutti o la maggior parte. A seguito delle pretese dei suddetti intervennero i fratelli LA BARBERA Salvatore e Angelo i quali, in quel momento, sfruttavano per loro conto il MONCADA e quindi pensando che poteva venir loro meno una fonte di soccorso cospicuo, ingaggiarono una sorda e serrata lotta contro il PISCIOTTA, il MANISCALCO e compagni.

Avvenne così che dopo qualche mese fu attentato alla vi
ta di MANISCALCO Vincenzo mentre di sera si trovava nel negozio
di via Aurispa. In questo attentato il MANISCALCO rimase ferito
e venne ferita pure, incidentalmente, una bambina figlia del
PISCIOTTA Vincenzo. Dopo qualche giorno fu ucciso il DRAGO Fi
lippo in questa Via Messina Marine.-

Dimesso il MANISCALCO dall'Ospedale e quindi dal Carcere
trovò che i PISCIOTTA avevano già installato il magazzino al
Passaggio dei Poeti ed il MONCADA, malgrado quello che era suc
cesso, aveva ceduto, forse per evitare conseguenze più gravi.-

Dopo qualche tempo scomparve il MANISCALCO Vincenzo, la
cui macchina fu trovata abbandonata a Bellolampo.-

Mentre per il tentato omicidio MANISCALCO, per l'omici
dio DRAGO e per la scomparsa dello stesso MANISCALCO non posso
farvi alcun particolare sulle modalità, posso dirvi che tali
delitti furono opera dei fratelli LA BARBERA e loro compagni,
ciò perché i LA BARBERA erano a conoscenza delle continue riu
nioni che si tenevano nel magazzino PISCIOTTA, riunioni che
vertevano al tentativo di annientamento dei LA BARBERA, costoro
presero l'iniziativa volgendo la situazione in loro favore,
posso essere più preciso per quanto riguarda la scomparsa del
PISCIOTTA Giulio e del CAROLINO Natale.

Per quanto io non sia rimasto in buoni rapporti con i LA BARBERA, venivo di tanto in tanto chiamato, quando mi incontravo, dai predetti i quali mi chiedevano notizie sul mio lavoro e su quello che si discuteva nel negozio dei PISCIOTTA e se eventualmente si parlava di loro. In quel periodo i PISCIOTTA avevano ordinato del nobilito per svariati milioni, non posso precisare l'esatta cifra, ma posso dire che il solo anticipo da loro versato in effetti cambiari, ascendeva a circa 50 milioni. Il materiale giungeva posto Stazione Brancaccio dove spesso io con i PISCIOTTA e con CAROLLO mi recavo. I LA BARBERA erano a conoscenza di tali movimenti ed un pomeriggio mentre io con il PISCIOTTA Giulio ed il CAROLLO Natale ci portavamo alla Stazione di Brancaccio, appena il PISCIOTTA ed il CAROLLO scesero dall'auto furono circondati e presi sottobraccio, sotto la minaccia delle pistole e obbligati a salire su altra macchina, dai fratelli Salvatore e Angelo LA BARBERA e da due loro amici a nome BUSCETTA Tommaso e GNOPPO, credo Salvatore. Mentre i fratelli LA BARBERA ed il BUSCETTA assieme ai due (PISCIOTTA e CAROLLO) montarono su un'auto che avevano loro, lo GNOPPO li seguì con l'auto sulla quale eravamo giunti noi. A me mi fecero scendere e lo stesso PISCIOTTA, forse per tranquillizzarmi mi disse: "tu vattene alla Stazione che ora veniamo." Stà di fatto che da quel momento il PISCIOTTA Giulio ed il CAROLLO Michele non

ricomparvero più.

Secondo quanto ho sentito successivamente nel negozio dei PISCIOTTA, sospettavano che i due fossero stati portati in una fornace di calce di Santa Maria di Gesù, località che trovasi più su della Stazione di Brancaccio, e quindi buttati nella fornace.

Ho dimenticato di dire che dopo qualche tempo che io, per conto di mia madre, ero uscito dalla società dei camion, si allontanarono pure prima il VITALE ed il LO IACONO e quindi il PORCELLI.-

Conosco alcuni degli amici dei fratelli LA BARBERA tra cui i fratelli MANCINO Rosario ed Enzo, dediti all'edilizia; tale Nino MARSIGLIA; Nino BUTERA; Nino CAMPOREALE (che si vedeva solo di rado); Totò PICCIURRO, proprietario del Bar Ariston; Carlo ABBATE (che si vedeva pure raramente); Totò ARTALE e vari giovani dei quali non conosco i nomi.-

Dopo la chiusura dei magazzini PISCIOTTA io mi sono allontanato e non ho avuto modo di vedere né i PISCIOTTA né i LA BARBERA e se li incontravo cercavo di evitarli.

La dichiarazione del RICCIARDI Giuseppe é un chiaro ed inequivocabile atto di accusa contro i fratelli LA BARBERA ed i loro fidatissimi BUSCETTA Tommaso e GNOFFO Salvatore. Costoro sono, al di là di ogni dubbio, i diretti responsabili della

soppressione del PISCIOTTA Giulio e del CAROLLO Natale ed i LA BARBERA, inoltre, del tentato omicidio e successivo omicidio di RAVISSALCO Vincenzo, nonché quello di DINO Filippo.-

IL RICCIAUDI, che è nato e cresciuto nell'ambiente della mafia e che dalla mafia è stato orfano del padre prima e spogliato di ogni suo avere poi, nel racconto dei fatti, oltre a chiarire le precitate responsabilità, mette in luce la maniera di agire che è stata tipica dei fratelli LA BARBERA nella loro corsa all'arricchimento. L'episodio della società sciolta per volere dei predetti è sintomatico: i camions vennero posti sui cavalletti e privati delle ruote affinché non si potesse equivocare sulle loro serie intenzioni. I LA BARBERA, come già detto in precedenza, hanno sempre usato la maniera forte senza riguardo per alcuno e, come si dimostrerà in seguito, sacrificando, se necessario, anche i loro più fidi gregari.-

La dichiarazione riportata integralmente rappresenta, in un certo senso, la riprova dei risultati acquisiti nel corso delle indagini condotte dagli organi inquirenti, fra enormi difficoltà di carattere ambientale, e delle quali viene detto nel presente rapporto.-

Per tornare all'attività dei LA BARBERA, bisogna parlare di un'altra scomparsa: quella di TERESI Pietro fu Vincenzo e

di Luigi Rosa, nato a Palermo il 20.5.1901, guardiano notturno presso l'elettronica sicula di via Villagrazia, del quale non si hanno notizie dall'8 Ottobre del 1960, otto giorni dopo cioè la scomparsa del PISCIOTTA e del GAROLINO. Il TERESI era amico ed in cordiali rapporti con l'altro scomparso MANISCALCO Vincenzo e con PRESTIA Pietro, già generalizzato, del quale si parlerà in seguito essendo anch'egli scomparso (si richiama la nota 8930 del 28.11.1962 diretta a codesta Procura dal Commissariato di P.S. Vespri).

I LA BARBERA facevano il vuoto attorno a loro; infatti, alle ore 17 del 12.11.1960, in questa via Marchese di Villabianca, veniva ucciso SCALIA Giovanni di Carmelo, già generalizzato. Durante la sparatoria rimanevano feriti i minori GALICI Vincenzo di Salvatore e LO COCCO Giovanni di Filippo, occasionalmente presenti sul luogo del delitto. (Si richiama il rapporto n.3570 del 20.12.1960 del Commissariato di P.S. Sciuti).

Da notizie ora raccolte in via fiduciaria si è appreso che al delitto parteciparono personalmente i fratelli LA BARBERA con almeno cinque o sei dei loro gregari che erano dislocati nei punti strategici della Via Marchese di Villabianca da dove doveva transitare lo SCALIA Giovanni. - Costui era lo stesso del quale si è già detto, cioè colui che in un primo momento aveva appoggiato e si era appoggiato al gruppo LA BARBERA

per il contrabbando e che poi, come tanti altri, aveva disapprovato il modo di agire dei componenti il predetto gruppo ed in particolare la decisione di sopprimere il MANISCAICO e compagni, staccandosi, come atto di protesta, dal gruppo.-

I LA BARBERA hanno sempre eliminato coloro che si allontanavano da loro e lo hanno dimostrato ampiamente uccidendo lo SCALIA e, ove ciò non bastasse, lo dimostra ancora il fatto che il BUSCETTA Tommaso, già altre volte citato, correo dei LA BARBERA assieme allo GNONFO nel duplice omicidio PISCIOTTA-CAROLLO, si è ad un certo punto allontanato dai predetti (contro i quali era stata infine presa chiara posizione dagli avversari) rendendosi a tutti irreperibile per tema di essere soppresso per la sua diserzione.

Intanto, il 13 febbraio 1961 scomparivano PRESTER Pietro di Antonino e di Messina Carmela, nato a Palermo l'8.10.1923, pericoloso mafioso pregiudicato per contrabbando, ed il di lui fratello Salvatore, già generalizzato, che era stato segnalato quale uno dei più spietati killers di questa Città. All'atto della scomparsa (si richiama la nota n.1665 del 3.12.1962 del Commissariato di P.S. Vespri) il PRESTER Salvatore era colpito da Ordine di Arresto per scontare anni 3 di reclusione per con

trabbandando.

Si noti che mentre il PRESTER Pietro faceva parte del gruppo MANI CALCO-PISCIOTTA (e il PRESTER mutilato di una gamba del quale parla anche il Giuseppe RICCIARDI nella sua dichiarazione) il PRESTER Salvatore era uno dei killers del gruppo LA BARBERA. Costoro, i LA BARBERA, dovendo eliminare il PRESTER Pietro sacrificarono anche, per tema di rappresaglia, anche il Salvatore PRESTER che fino ad allora era stato un loro fedelissimo.

La suddetta duplice sparizione fu voluta dai fratelli LA BARBERA che si servirono di alcuni loro gregari che non si é in grado di indicare fra i tanti.

Nessun ostacolo poteva più fermare i LA BARBERA: preferivano uccidere gli stessi compagni pur di eliminare un avversario.



Dopo aver fatto piazza pulita ed essersi assicurata una certa tranquillità, i fratelli LA BARBERA estesero la loro attività su molte fonti di illeciti guadagni, quali il contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti; la fornitura dei trasporti di materiali per l'edilizia mettendosi in concorrenza con vari altri mafiosi che vedevano così venir meno le loro abituali fon

ti di guadagno. Sorsero nuovi rancori e si accesero nuovi desi-
deri di vendetta; però, mancava ancora la necessaria intesa per
ché si formasse un gruppo compatto contro i LA BARBERA, dato che
ognuno diffidava degli altri non sapendo più chi era dalla par-
te dei LA BARBERA e chi contro costoro.-

L'ambiente della mafia era nuovamente in fermento; si crea-
rono le premesse di nuovi approcci per potere stabilire con cer-
tezza su quali elementi si poteva contare per ingaggiare una de-
finitiva lotta contro i LA BARBERA e si cominciarono a gettare
le basi per passare all'offensiva. Si attendeva l'occasione pro-
pizia per sferrare il primo colpo.-

Mentre l'opposizione si organizzava per contrabbattere
il gruppo LA BARBERA che aveva imposto la propria supremazia
mettendo gli altri in stato di soggezione, si ebbe un periodo
di stasi che andò dal Febbraio 1951 al Dicembre 1952. In tale
periodo però si verificarono altri due delitti che, per le ra-
gioni che verranno esposti, devono essere addebitati ai LA BAR-
BERA:

Alle ore 20,30 del 17 Marzo 1952, in Via S.Maria di Ge-
sù venne ucciso il nominato PILO Salvatore, ad opera di alcuni
sconosciuti che transitavano a bordo di un'auto (si richiama
il rapporto n.22 del 5.5.1952 della Stazione Carabinieri di Pa

lerae S. Maria di Gesù).-

Si è recentemente appreso che il PILO è stato ucciso su mandato dei fratelli LA BARBERA, per essere stato lo stesso lo amante della cognata di Angelo LA BARBERA. Il PILO aveva già ricevuto un preciso avvertimento del quale, forse, non aveva compreso l'importanza; infatti egli aveva avuto rubata la propria autovettura che aveva lasciato in sosta in via La Masa, davanti all'abitazione della propria amante, e l'aveva poi ritrovata buttata a mare in località Vergine Maria.-

L'altro delitto si verificò il 19 luglio 1962. Quel giorno scomparve da Partanna Mondello il nominato MARINO Giuseppe di Salvatore nato a Palermo il 30.11.1931, bracciante agricolo.

La scomparsa del MARINO venne allora ritenuta una conseguenza degli omicidi e tentati omicidi verificatisi i pregiudizio dei suoi cognati GIACALONE da Partanna Mondello, ma ora, graziasulle notizie raccolte, si è in grado di addibitare il delitto ai LA BARBERA e più precisamente al Salvatore LA BARBERA.-

Giova a questo punto una breve digressione per spiegare il movente dell'omicidio (poiché anche se non si è trovato il cadavere non si può parlare altro che di omicidio) del MARINO Giuseppe.

Nel 1940, nei pressi della villa Niscemi della borgata Pallavicino, abitavano i fratelli Salvatore e Angelo LA BARBERA che, come si é già detto, aiutavano il padre del suo modesto commercio di legna.-

Il Salvatore LA BARBERA corteggiava a quell'epoca una sorella dei pericolosi pregiudicati Giuseppe, Matteo, Gaetano e Antonino (quest'ultimo in seguito ucciso) GIACALONE che dominavano la zona. Poiché le condizioni economiche del LA BARBERA Salvatore erano oltremodo precarie ed egli viveva alla giornata, i fratelli GIACALONE e per tutti l'Antonino, ammonivano il LA BARBERA a desistere dalle sue intenzioni ed a lasciare tranquilla la ragazza.-

IL LA BARBERA, per nulla preoccupato degli ammonimenti del GIACALONE Antonino, continuava ad amoreggiare con la signorina GIACALONE ed in conseguenza di ciò, una mattina, mentre per correva la strada che da Partanna conduce a Mondello, veniva fatto segno a diversi colpi d'arma da fuoco, rimanendo ferito ad una gamba.-

A sparare al LA BARBERA era stato il GIACALONE Antonino. Il ferito, medicato presso la farmacia di Partanna Mondello, allora ubicata accanto a quell'Ufficio Postale, non faceva il nome del suo aggressore e rinunziava al fidanzamento con la signorina GIACALONE.-

Dopo qualche tempo il LA BARBERA Salvatore si trasferiva a Palermo portando con se un violento rancore verso i GIACALONE per quanto gli era stato imposto.-

Dopo l'allontanamento dei fratelli LA BARBERA da Partanna e Modello, i GIACALONE venivano in urto con i RICCOBONO e costoro, in particolare il RICCOBONO Rosario, già generalizzato, profittando della animosità notoriamente esistente da parte dei LA BARBERA verso i suoi avversari, si appoggiarono ai predetti per meglio fronteggiare la situazione nella faida della quale si è parlato in altro rapporto.-

Così i LA BARBERA entrarono a far parte attiva nella contesa esistente fra le due fazioni e per saldare il vecchio conto il salvatore LA BARBERA uccise il MARINO Giuseppe che si era fratanto sposato con la ragazza da lui un tempo vagheggiata.-

-----:0:0:-----

La situazione generale intanto assumeva nuova fisionomia: il Governo, com'è noto, promise la nomina di una Commissione di inchiesta sulla mafia e tale nuovo fatto creò notevoli perplessità nel campo della malavita che, organizzatasi, prese delle misure preventive.-

Sapevano gli mafiosi che inchieste del genere, già condotte

pubblicamente in America (e fra esse, la più importante quella che prese il nome del Senatore Kefauver) avevano messo in serie difficoltà i molto meglio organizzati fratelli d'oltre oceano e pensarono perciò che l'unico sistema per non esporsi era quello di non fornire nuova esca ad indagini delle quali non si poteva prevedere l'esito. Perciò, nel corso di una riunione plenaria di capi mafia, venne decisa la costituzione di una commissione composta da alcuni mafiosi, scelti fra i più autorevoli, che doveva evitare il verificarsi di nuovi delitti di sangue.-

Conoscere almeno alcuni dei nomi dei componenti il cartello della commissione, è costato non pochi sacrifici agli investigatori e veramente improba è stata la loro attività per avere le necessarie notizie. Comunque si è potuto apprendere, da fonte fiduciaria attendibile, che della commissione facevano parte:

-MANZELLA Cesare fu Faro e fu Pizzo Maria, nato a Cinisi il 18.

12.1897;

-GRECO Salvatore di Giuseppe, inteso "U ciaschiteddu", e di Greco Santa, nato a Palermo il 13.1.1923, abitante in Via Ciaculli 209, ricercato per omicidio colposo ed associazione per delinquere ed in atto latitante;

-BADALAMENTI Gaetano fu Vito, inteso "Battaglia", e di Spitaleri Giuseppa, nato a Cinisi il 14.9.1923, abitante in Via Salvatore Badalamenti n.1, pregiudicato per delitti contro il patrimo-

nic, associazione per delinquere, omicidio e tentato omicidio, contrabbando ed arrestato anche negli U.S.A. per associazione per delinquere e traffico di stupefacenti;

-PANNO Giuseppe fu Giuseppe e di Tommasello Rosa, nato a Castellaccia il 9.2.1913, ivi abitante in Via Oràfici n.2;

-LA BARBERA Salvatore di Luigi e di Corazza Angela, nato a Palermo il 20.4.1922, abitante in Via Veneto 20, pregiudicato per tentati omicidi, delitti contro il patrimonio, intimidazione con materiale esplosivo, favoreggiamento personale, porto abusivo di armi, ex ammonito ed ex confinato;

-MIGLIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6.1.1925, ivi residente Via Lanza n.4, pregiudicato per omicidi, associazione per delinquere ed altro, in atto latitante.-

La costituzione della commissione portò una certa tregua; nel corso di una grande assise vennero diffidati i fari rappresentanti delle "famiglie" di tutta la provincia, affinché non si verificasse alcun delitto, ma, il veto imposto venne ignorato e calpestato nel Dicembre del 1933, allorché in questa Piazza Principe di Campreale fu ucciso il pregiudicato e mafioso DI PISA Calcedonio, già generalizzato.-

Tale omicidio, aperta sfida al volere della commissione,